

la sua esclusione dall'intero Partito, pur non pensando che l'avv. Barbanti voglia con ciò sottrarsi al giudizio. Debbono perciò accettare le dimissioni nel senso della esclusione dal partito.

Schiavi, data questa interpretazione, ritira il suo ordine del giorno e si associa a Lazzari.

Barbanti fa notare che prima che si deliberi in questo senso ha ritirato le sue dimissioni in iscritto alla presidenza. Fa rilevare inoltre che egli si condisse in occasione del XX settembre conformemente a quanto fece Turati a Milano. (1)

Lazzari rileva la debolezza del Barbanti che si difende pigliando ad esempio non le idee, ma le persone, pur non essendo vero che il contegno del Barbanti fu analogo a quello del Turati. Crede poi un giuocchetto indecente il ritiro delle dimissioni presentato per divergenze di metodi che tuttora permangono, ed invita quindi l'assemblea ad accettare le dimissioni.

Viene presentato un ordine del giorno in questo senso, ma Boidari dice che date le dichiarazioni di Lazzari, Barbanti aveva diritto di ritirare le dimissioni, ma che tuttavia, veduto il contegno poco corretto dell'avvocato Barbanti in questa assemblea, la Sezione può deliberare di escluderlo senz'altro.

Viene presentato analogamente il seguente ordine del giorno:

« La Sezione socialista bolognese considerando che nella seduta del 29 settembre 1896 l'avv. Barbanti-Brodano, rilevate alcune divergenze di metodi colla Sezione stessa, presentava le sue dimissioni; che di fronte al valore delle dimissioni stesse le quali importano necessariamente esclusione da tutto il partito, egli le ritirava; considerando che non ostante il ritiro delle dimissioni permangono le divergenze di metodi fra l'avv. Barbanti e la Sezione.

« Considerando inoltre il contegno tenuto dall'avv. Barbanti nell'assemblea del 29 settembre, contrario alla dignità ed alla sincerità della Sezione socialista bolognese.

« Non potendo prendere atto delle dimissioni dell'avv. Barbanti, lo dichiara escluso dalla Sezione, e conformemente ai deliberati del Congresso di Firenze in merito alla organizzazione del Partito Socialista Italiano, lo ritiene escluso dall'intero partito e manda a pubblicare la presente deliberazione in tutti i giornali socialisti per norma di tutte le Sezioni. »

CORNACCHIA PIETRO, *calsoiolo*.
COLLIVA GIUSEPPE, *fornaio*.

Quest'ordine del giorno, appartatisi i compagni non iscritti alla Sezione di Bologna, viene approvato all'unanimità. (2)

(1) Il contegno del Turati e degli altri compagni milanesi, nell'occasione del XX settembre, fu strettamente socialista, e non contrarie nemmeno alla lontana ad alcuna deliberazione dei nostri congressi e allo spirito dei nostri metodi di lotta.

(2) La deliberazione presa non esclude che il giudizio in corso del Consiglio nazionale abbia il suo seguito. Ciò sia detto a scanso di equivoci.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

GERMANIA.

Il Congresso femminista.

Il curioso di questo Congresso si è che mentre le donne socialiste non vi partecipano, il socialismo vi fa sempre capolino e mette in iscompioglio tutti gli idealismi femministi.

La signora Stritt di Dresda incomincia nel rapporto sul movimento in Germania a far la distinzione tra operaie e signore e si occupa quasi esclusivamente delle prime, concludendo colla necessità di organizzarle in associazioni di mestiere.

Per l'Italia parlò la dottoressa Paulina Schiff, constatando che le migliori lottatrici per la causa della donna vengono dalla classe operaia.

Tra le varie relazioni più o meno insignificanti, si fece notare per chiarezza di vedute quella sul movimento in Austria, la quale naturalmente comincia colla netta distinzione tra il movimento delle donne lavoratrici ed il movimento delle donne borghesi.

Sull'argomento della prostituzione fu un vero fuoco di fila contro il sistema capitalistico, chiuso con uno di quegli appassionati discorsi che sa così ben fare la Zetkin. Anche l'unica donna borghese, che prese la parola su questo argomento, dovette convenire che per far scomparire la prostituzione è necessaria una « riforma su tutta la linea anche sul terreno economico ».

Sulle condizioni delle operaie tenne uno splendido discorso la socialista signora Lily Braun. Essa rivendicò al partito socialista il vanto di considerare la intera questione delle donne e non la sola questione delle signore e fin invitando le congressiste alle grandi riunioni indette in Berlino dalle donne socialiste.

La signorina Montessori di Roma parlò in italiano sui salari delle operaie d'Italia, che sono ancora più bassi di quelli delle operaie tedesche.

Fece un triste quadro delle condizioni delle nostre lavoratrici e dell'incuria dei legislatori verso l'infausta sfruttamento dei ragazzi e delle donne. Chiuse sollevando applausi fragorosi colla frase: Uguale salario per uguale lavoro; questa è la bandiera anche dell'operaia italiana.

Sul tema del lavoro comune di propaganda fra tutte le donne, la Zetkin tenne un violentissimo discorso che suscitò grandi applausi e grandi disapprovazioni.

Interessante fu la relazione di una signora americana, la cui candidatura fu posta alcuni anni fa nell'elezione presidenziale ed ottenne 600 mila voti.

Essa portò i saluti di 1750 associazioni di donne americane e comunicò i progressi fatti dalle donne nel suo paese. Le donne americane hanno il diritto di voto in tutte le questioni politiche e sono eleggibili a tutti gli uffici. Tre donne siedono nel parlamento del Colorado, in Kansas; vi sono donne come sindaco e come giudice.

Nel resto il Congresso si trascinò fino all'ultimo in mezzo alle solite tirate filantropiche ed insulse.

Nella seduta di chiusura un'altra nota forte fu portata dalla signorina Natalia von Milde di Weimar sul tema: « Vita ed amore della donna nella letteratura moderna ». Essa si lamentò che la donna rappresenti nella letteratura solo la parte fiacca, dolcinata e decadente. Citò come esempio da imitarsi l'Ada

Negri e la Maria von Ebner-Eschenboch. Un sentimento sociale spiccato caratterizzerà il nuovo sesso femminile, più sano, più forte e più felice.

Ad un'ora di sabato 26 corr. si chiuse questo Congresso che ebbe una splendida riuscita e segnò un gran progresso nel movimento femminista.

Le elezioni al Landtag nel ducato di Gota.

I risultati superarono di gran lunga le aspettative.

Su 19 posti, 8 sono già assicurati ai socialisti (si noti che prima ne avevano uno solo) ed il Vorwärts non esclude la possibilità della conquista di altri due seggi, di modo che avremmo per la prima volta un Landtag (parlamento regionale) nelle mani dei socialisti.

Ma anche esclusa questa ipotesi, l'aumento dei voti è stato così forte da impressionare tutti i partiti.

Le riunioni delle donne socialiste.

Alla prima riunione la signora Zetkin fece il primo rapporto sull'« Agitazione femminile proletaria e borghese ».

Coll'entusiasmo e colla facondia propria di questa instancabile agitatrice, essa mostrò che al disopra di una schiavitù di sesso esiste una schiavitù di classe e che gli interessi di classe della donna proletaria sono ben più forti dei suoi interessi di sesso.

Lo splendido discorso, impossibile a riassumersi, fu interrotto continuamente da applausi e salutato infine da una lunga ovazione.

Oltre alla Zetkin fecero relazioni le socialiste Greisenberg, Kohrback ed Ihrer.

Nella discussione (quantunque ci fossero moltissime donne borghesi delegate al Congresso) nessuna donna s'alzò a contraddire direttamente le idee socialiste; anzi una polacca e l'italiana signorina Montessori salutarono con parole entusiastiche il partito socialista, come l'unico difensore di tutti gli oppressi.

Venerdì e domenica seguirono altre riunioni, nelle quali però non si potè mai sentire la parola di una delle donne borghesi presenti.

Il rapporto della Direzione del partito pel Congresso di Gota.

Il Vorwärts pubblica in un supplemento speciale questo rapporto. Ne togliamo i seguenti appunti.

I giornali quotidiani socialisti sono aumentati a 41 in confronto dei 39 dall'anno scorso. Così pure i giornali bisettimanali sono 9 invece di 8. Viceversa sono diminuiti di 3 i trisettimanali (ora sono 17), di 3 settimanali (6). Il Vorwärts costò in quest'anno 506.587,95 marchi ed ebbe un incasso di 558.661,55 marchi così suddivisi: Abbonamenti (diretti e di rivenditori) 426.826,25; réclame 130.958,35; ricavo degli opuscoli 876,95. Così il guadagno netto è di marchi 52.073,60. (1)

La cassa ha un bilancio di 276.873,73 marchi con un avanzo superiore ai 17 mila marchi.

Per dare un'indennità ai deputati si spesero oltre 24 mila marchi e più di 69 mila servono a sussidiare giornali, fra i quali l'Arbeiter Zeitung di Vienna per 10 mila marchi ed il giornale socialista di Bukarest per mille marchi.

Le condanne ammontano ad 84 anni, 8 mesi, una settimana ed un giorno di prigione ed a 31.773 marchi di multe.

Nel prossimo numero esamineremo il rapporto del gruppo parlamentare.

OLANDA.

Il rapporto dei delegati socialisti democratici al Congresso di Londra

che non si era potuto fare in una precedente riunione per il botocano fatto dagli anarchici, fu fatto martedì scorso in Amsterdam. Quantunque gli anarchici avessero cercato di tener lontani gli operai dall'adunanza, convocando contemporaneamente altre riunioni, il numero degli intervenuti superò l'aspettativa. La relazione dei compagni Polak e Troelstra fu accolta da applausi unanimi. Il seguito della riunione dimostrò che i nostri principii prendono sempre più piede tra gli operai di Amsterdam.

SVEZIA.

Il primo deputato socialista.

Nella quinta circoscrizione di Stoccolma fu eletto deputato il socialista Brauting. È il primo socialista che penetra nella camera dei deputati.

(1) Il marco equivale a L. 1,25.

Notizie operale socialiste dell'Italia

TORINO. — Lo sciopero continua sempre. — Lo sciopero non è più tra i soli lavoratori della conceria f.lli Florio, ma si estende a tutta la classe.

Col lunedì, gli altri proprietari volendo far atto di solidarietà coi Florio, tenero chiusi i loro stabilimenti e così ora gli scioperanti si trovano in numero di 1500, quasi tutti padri di famiglia che colle braccia incrociate e pieni di fiducia nella solidarietà dell'intera massa operaia aspettano per riprendere il lavoro.

La nostra Sezione in questa faccenda non rimane inoperosa ed ha preso subito parecchie deliberazioni per venire in loro soccorso.

Fra le altre cose pubblicò sul *Grido del Popolo* un appello, allo scopo di aprire una sottoscrizione che fruttò in brevissimo tempo oltre L. 500. L'appello è diretto agli amici e compagni e suona così:

« Gli operai addetti alla conceria Florio, dopo inqualificabili soprusi sofferti, deliberano di scioperare.

« Da oltre quindici giorni sono in lotta contro la tracotanza padronale, ed ora pare che lo sciopero prenda proporzioni più larghe, al punto da estendersi a tutta questa benemerita classe di lavoratori.

« Per resistere occorrono dei soccorsi.

« La Sezione di Torino delibera di fare caloroso appello a tutti, amici e compagni, affinché i conciatori possano resistere e vincere.

« A tale scopo, nella sede della Sezione sono pronti dei moduli di sottoscrizione, e s'invitano i compagni volenterosi a ritirarli e riempirli.

« I compagni fuori di Torino che desiderassero inviare qualche soccorso sono pregati di indirizzare tutto al compagno C. Tamagno, via Bogino, 38, Torino.

« Pubblichiamo intanto le prime offerte pervenute, nella speranza che il nostro appello risponderà alla coscienza solidale dei lavoratori.

« La Commissione esecutiva ».

Speriamo pertanto che i compagni di fuori vorranno concorrere anch'essi per aiutare i nostri conciatori in lotta contro i loro principali.

Il processo del « Grido del Popolo ». — Venerdì 25 settembre doveva discutersi dinanzi al Tribunale penale il processo contro il nostro Eraldo Bertolini, quale responsabile del *Grido*. La difesa, costituita dagli avvocati compagni Fieres e Cagno, presentò un certificato medico firmato dal compagno dott. Caviglia, nel quale si dichiarava che il Bertolini non poteva, a cagione di una improvvisa indisposizione, assistere all'udienza, ed in base a tale certificato venne chiesto il rinvio del processo; anzi la difesa, per scrupolo, presentò lo stesso dott. Caviglia al Tribunale, che venne a confermare il fatto della malattia. Ma al Tribunale non bastò il certificato medico, e mandò addirittura a casa del Bertolini il pretore del Mandamento assieme ad un dottore municipale per accertare lo stato di salute dell'ammalato.

Il dottore municipale fu di opinione contraria del Caviglia e il Bertolini, indisposto com'era, dovette assistere all'udienza.

Ma per i molti incidenti sollevati, il processo si rinviò al giorno seguente.

Il 26 l'affare venne spedito discretamente in fretta, dopo parecchie ore d'udienza, con l'assenza del Bertolini. Il processo ebbe la fine con la condanna del nostro gerente a 5 mesi e giorni 7 di carcere e 210 lire di multa.

La difesa in questa udienza era affidata ai compagni avv. Cagno e Treves. Si ricorse in Cassazione.

SANSEVERO (Foggia). — Congresso Dauno.

Sabato sono qui convenuti i rappresentanti delle associazioni socialiste della provincia e nella riunione tenuta in casa del compagno avv. Mele fu deliberata la costituzione di un Comitato esecutivo provinciale con la speciale cura della propaganda.

Il Congresso ha deliberato inoltre la partecipazione al primo Congresso regionale delle Puglie e della Basilicata che si terrà in Bari il 1° novembre, ed ha inoltre nominato il *Mefistofele* di Foggia organo dei socialisti della provincia.

Il Congresso, che è stato presieduto dal compagno Andrea Costa, segnerà un notevole risveglio nella nostra Capitanata, la quale da un certo tempo pare voglia uscire dalla categoria di quelle provincie in cui il socialismo non fa breccia. Prima del Congresso di Firenze non vi era che una sola Sezione del partito, attualmente ve ne sono cinque regolarmente iscritte e quattro altre in via di formazione.

Conferenza Costa. — Sabato sera Andrea Costa ha tenuta una conferenza ai nostri lavoratori, i quali sono accorsi numerosi al solo annuncio del nome del deputato romagnolo. Il sottoprefetto di Sansevero, cav. Romano, aveva impedito ogni riunione così pubblica che privata, ma in barba al divieto del sottoprefetto, fu così grande il concorso degli operai e dei contadini, che l'onorevole Costa tenne la conferenza in pubblico non ostante le proteste del delegato Bosi.

Nella lunga e brillante conferenza l'illustre compagno, dopo aver illustrata la grandiosità dell'ideale socialista, combattè le principali obiezioni che si fanno alle nostre idee. Terminò con un caldo appello agli operai; perchè tutti si uniscano sotto la santa bandiera del socialismo, per combattere l'organizzazione presente della società.

Dopo l'applauditissima conferenza il Costa, fra le acclamazioni degli innumerevoli ascoltatori, fu accompagnato alla stazione ferroviaria, d'onde partì per Foggia.

A cura del Gruppo socialista la conferenza verrà stampata e diffusa fra i lavoratori.

FOGGIA. — Conferenza Costa. — Un insolito movimento si scorgeva il 20 settembre nella nostra città per la pubblica conferenza che l'onorevole Costa tenne nel Politeama Nazionale.

Alle ore 10,30 il deputato di Budrio, fra gli applausi del numeroso pubblico, cominciò il suo discorso ricordando che non si può festeggiare la caduta del potere temporale, mentre un'altra tirannide impera e dei cittadini soffrono nelle carceri ed al domicilio coatto per reato di opinioni. Fece notare come la giustizia sia strumento della classe dominante, poiché, mentre punisce inesorabilmente l'affamato che ruba un pezzo di pane, lascia impuniti i ladri grossi come i Crispi ed i Tanlongo. Invocò un'era nuova, in cui non siano impedimenti allo sviluppo ed alla educazione di tutti gli uomini.

Lo splendido discorso, che è stato stenografato, verrà pubblicato dal *Mefistofele*.

APRICHENA (Foggia). — Conferenza Costa. — La nostra popolazione sere sono in fermento perchè arrivava fra noi Andrea Costa. E benchè l'arrivo del treno da Foggia fosse ad ora tarda ed il tempo piovoso, nessuno dei contadini tornò a casa senza aver prima ascoltata la conferenza.

Accolto fra gli applausi, Costa fu accompagnato alla casa del compagno Spagnoli. Le donne lungo la strada mostravano fuori i lumi in segno di giubilo.

Intanto la popolazione gremiva il vasto cortile di un antico convento, concesso dal Municipio all'ultima ora, e all'arrivo del deputato socialista scoppiarono immensi gli evviva al socialismo. Il discorso popolarissimo commosse profondamente i nostri lavoratori, i quali interrompevano frequentemente cogli applausi.

La popolazione entusiasticamente riceveva il compagno Spagnoli all'infaticabile conferenziere, il quale nel mattino seguente per tempissimo partì per Bari.

VIADANA (Mantova). — Non parlar di corda in casa dell'impiccato. — Stizzita per le modeste considerazioni che abbiamo fatte sulle scuole dirette dalle monache, la reverendissima X, del giornale cattolico il *Cittadino* di Mantova, coglie l'occasione della circolare che la locale Amministrazione degli Esposti inviò ai rispettivi parroci (in cui si prega di esortare le balie a ritirare i disgraziati bastardi, poiché a causa dell'aumentato numero parecchi di essi arrischierebbero di soffrire per mancanza di latte), per concludere in modo canzonatorio che l'aumento dei bastardi lo si deve alle scuole laiche, e che, naturalmente, le sole scuole clericali sapranno mettere un freno a tale immoralità. A galoppo, vediamo in che cosa e sin dove giunge la loro tanta decantata moralità. Benvenuto Cellini, nella sua *Vita*, ricorda che in Vaticano (e lui ci bazzicò parecchio in Vaticano) un suo tempo, erano quasi tutti affetti dal mal... francioso. Bellina davvero! Più recente: chi non ricorda lo scalpo menato dalla causa promossa dalla figlia del fu cardinal Antonelli riguardo a certa eredità? Sul giornale *Dio e Popolo* del sacerdote Negroni (scomunicato perchè ebbe ed ha il coraggio di stendere al sole tutto il

rudiciume di famiglia) si legge che dei cinquantamila bastardi italiani, un buon terzo sono figli dei preti. (A proposito della mancanza di latte!). Ancora: c'è forse bisogno di rammentare i *trastulli innocenti* alla Padre Ceresa? E forse che non è ancor calda la memoria, tra noi viadanesi, del suicidio del povero parroco Sandri per il cosiddetto *affare della serva*. Oh, come vi si addice il monopolio della morale! Proprio ci hanno da riflettere sopra le *mammine profumate* e le *vezzose giovinelle*! Un'altra volta, reverendissima X, ma non tocchi certi tasti; procuri invece di conservare l'allegria e l'appetito.

PARMA. — *Notizie a fascio*. — La nomina del maestro Italo Salsi, strappata coi denti al Consiglio radicale del nostro Comune, ha procurato degli eccessi di bile ai botoli ringhiosi della stampa moderata della nostra città, figli legittimi ed emuli emeriti di quel pazzo criminale che intinse la pena più nel veleno che nell'inchostro e che i suoi partigiani han lasciato in questi giorni morire di miseria al manicomio. I nostri botoli baratozziani hanno ottenuto l'annullamento della nomina per parte del Consiglio scolastico. Il Salsi ricorre al ministro della pubblica istruzione e c'è chi si fa delle illusioni sull'esito.

Noi gli auguriamo ch'esso sia, come tutti i buoni lo desiderano, ma delle illusioni proprio non ci sentiamo di farcene.

— La nuova Unione Socialista Parmense, sorta dalla fusione dei due Circoli Educativo e Carlo Marx, si è messa al lavoro di buona lena. Ha diretto una circolare agli aderenti, chiamandoli a prestare tutta la loro attività a favore del partito, i facoltosi in ispecial modo. Ha iniziato conferenze di propaganda ed un pubblico comizio contro l'impresa africana. Essa sta raccogliendo attivamente abbonamenti al giornale quotidiano, pronta a *mettere in piazza, a mezzo mio, quelli che, potendolo, si rifiutassero a compiere questo loro obbligo verso il partito*.

— Per iniziativa della Camera del lavoro, le Società operaie della nostra città hanno deliberato di promuovere un comizio pubblico a favore delle *cucine nelle scuole*, e questo allo scopo di svegliare la nostra Giunta radicale che dopo avere, molto tempo addietro, presa in considerazione la proposta, non ne ha più fatto nulla.

— Da due settimane si pubblica in Parma, col titolo di *Apostolato Popolare*, un nuovo giornale che, mentre si dichiara *repubblicano* intransigente, trova modo di insensare il sindacato *monarchico*, servendosi della penna di un... socialista!

Oh! i pasticci parmigiani!

FERRARA. — *Persecuzione*. — La reazione opera nuova gesta. Nel vicino paese di Codigoro i nostri compagni avevano fondato un Circolo che in pochi giorni contava più di 70 soci pieni di fede e di buona volontà, che facevano una seria ed efficace propaganda, distribuendo opuscoli, convocando riunioni, organizzando conferenze di propaganda.

Dopo aver cercato di intimidire i migliori, l'autorità politica mise in opera i grandi mezzi, e il 5 corr., mentre pacificamente discutevano in una sala superiore dell'albergo Cecchini (proprio nella stanza da letto dell'esercente), il maresciallo dei carabinieri intervenne e li sciolse, pretendendo che una riunione cui si accedeva con biglietto d'invito fosse pubblica e non privata.

Conseguentemente il sottoprefetto di Comacchio ordinò la chiusura dell'esercizio Cecchini per lo spazio di tre mesi, e il pretore, dinanzi a cui comparvero gli accusati, li condannò ciascuno a L. 100 d'ammenda.

L'amico Buraldi e l'avv. Gallottini, che sedevano al banco della difesa, sprecarono il ranno e il sapon, proprio come se si fosse trattato di lavar la testa a quel certo quadrupede.

Le istituzioni saranno salve così? I compagni di Codigoro saranno intimiditi? Ne dubitiamo.

Organizzazione. — Anche a Comacchio e a Copparo si sono costituiti Circoli socialisti.

UDINE. — *La libertà dei liberali*. — *Propaganda*. — Il 20 settembre ci fu qui un Comizio al teatro Minerva per la *difesa della libertà di pensiero*. Oratore ufficiale era il moderato avv. Schiavi (neo-candidato politico) che inneggiò alle istituzioni, alle libertà che godiamo (?) e che bisogna difendere dai clericali, dei quali enumerò le gesta e i progressi. Dopo di lui il presidente Muratti (un reduce di Villagloria, uomo — come egli si chiama — di fede repubblicana) presentò un ordine del giorno che riassume i concetti dell'oratore, e che fece votare senza discussione. Sorse allora il compagno Arturo Zambianchi per dire il pensiero dei socialisti, che né erano stati invitati al Comizio, né avevano potuto parlare prima. Ma in omaggio alla libertà del pensiero, il presidente gli tolse la parola e chiuse bruscamente il Comizio.

Nota che i radicali di qui, quasi tutti cavallottiani, o non si fecero vivi, o non intervennero al Comizio (come il loro capo avvocato Girardini ex deputato di Estrema) e tacquero.

Noi indicemmo allora una conferenza su la *libertà di pensiero e il 20 Settembre*, che lo Zambianchi tenne giovedì 24, nella sede del nostro Circolo. Doveva essere privata (e fu forse un errore, dovuto solo alla ristrettezza del tempo, alla mancanza di locale adatto e anche alla previsione di un divieto per tenerla pubblica), ma viceversa il viceispettore di polizia con sette od otto satelliti la volle presenziare, invadendo violentemente il locale, mentre sulla porta e per la via facevano buona guardia carabinieri e poliziotti capitanati dallo stesso ispettore.

Lo Zambianchi parlò davanti oltre 300 persone, in maggioranza operai, cominciando e concludendo con una vivace protesta contro l'arbitrio della questura, accolta da vere ovazioni.

Disse, frequentemente applaudito, delle libertà che non godiamo, dell'opera compiuta dalla borghesia di governo dal 70 in poi, dell'Africa, dell'impotenza dei governi e della democrazia di fronte allo strazio delle altrui nazionalità, del vero significato del risveglio clericale, e come nulla oggi sia da festeggiare, ma soltanto da commemorare.

Fu interrotto dal funzionario di polizia e minacciato di scioglimento per aver alluso alle auspicate nozze.

La conferenza finì senz'altri incidenti; e in complesso, a parte l'arbitrario intervento, si può dire che la questura fu più liberale dei liberali settembreini che non lasciarono nemmeno parlare.

La propaganda procede qui magnificamente e si allarga in tutto il Friuli, lasciando sperare che in una prossima lotta elettorale potremo affermarci splendidamente in diverse località.

PALMI. — Francesco Repaci, vero e cosciente socialista, consigliere regionale della Federazione calabrese, è morto.

I compagni di questa Palmi, addoloratissimi per tale perdita, accompagnarono numerosi la salma dell'estinto fino all'ultima dimora, insieme all'intera cittadinanza.

Sul feretro, fra le altre ghirlande di fiori freschi, se ne vedeva una, con nastro rosso, sulla quale era scritto: I socialisti di Palmi al loro compagno.

A tessera l'elogio funebre è venuto, invitato dal locale Comitato socialista, il professore De Bella.

SORESINA (Cremona). — *Necrologio*. — È morto, il 17 settembre, il carissimo compagno Sperino Mariani.

Giovane (aveva 29 anni) di intelligenza aperta, per la coltura non comune ch'ei dovea tutta a sé stesso, e per l'integrità del carattere, egli godeva l'estimazione di quanti lo conobbero.

Nelle nostre file egli lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato: fu organizzatore a Venezia nel 1894 d'una Lega di resistenza tra camerieri, e fu l'anima dell'agitazione tra le fiatrici di Soresina nel 1895.

Al funerali, oltre che tutti i compagni socialisti di qui, parteciparono le rappresentanze dei Circoli di Casalbuttano, Corte de' Cortesi, Annico, Cappella Cantone; e, per incarico del Circolo, diede al defunto l'ultimo saluto il compagno E. Fortuna.

PISA. — Colla Società lavoratori in cristallo, di recente costituzione, abbiamo già tre associazioni di questo mestiere, due delle quali facenti parte della Federazione italiana, ed una, quella degli arrotatori, fattasi iniziatrice di pratiche perché la Federazione stessa, che s'intitola: *fra i lavoratori in vetro diretto*, non li escluda dal farne parte. Nell'anno corrente ci sarà un congresso e quello deciderà.

— Alla istituenda Camera del lavoro aderiscono 22 associazioni, poche però di mestiere; sicchè necessita lavorare per ottenere buon numero di adesioni personali o di gruppi per arti e mestiere. Nonostante ciò, oggi dovrebbero aver vita l'Ufficio centrale e la Commissione esecutiva.

— Il 18 corrente moriva in questi r. spedali il compagno nostro Angiolo Orlandini.

Una legge comunale esige per il rilascio dei cadaveri alle rispettive famiglie una tassa di L. 11,76; l'arbitrio dei nostri padri coscritti, approvato da quelle perle di galantuomini che sono a capo dell'amministrazione spedaliera, pretende invece il pagamento delle giornate di degenza all'ospedale in L. 1,96 al giorno; che è quanto dire nega alle famiglie assolutamente il rilascio del cadavere per la vestizione ed il trasporto.

Trasportata la salma di quel nostro compagno al cimitero, nella notte, col carro dell'ospedale, si fece tutto il possibile dalla questura per impedire la pubblicazione di un manifesto che invitava i compagni a recarsi nel giorno a portare una corona sulla fossa dell'Orlandini. Il mesto dovere fu poi compiuto senz'altre molestie domenica 20 settembre.

— La consorte monarchico-clerico-moderata si sbanda, e come si sbanda! Fuggendo, non già inseguita dalla polizia, ma consigliata da questa. Ogni giorno si scoprono frodi e falsificazioni; siamo in pieno panama e le fughe si seguono alle fughe.

Oh! non si possono lamentare, sono aiutati anche a fare i baull!

È la fine vergognosa di una banca e di un partito che si chiamava degli onesti!

— Agli scioperanti di Livorno manderemo L. 33, raccolte fra vari operai.

VARESE. — *Le imprese dei galantuomini*. — Registrate sotto la rubrica dedicata a Cavallotti, rubrica di cui si potrebbe fare omaggio anche ad alcuni repubblicani difensori delle libertà candite, questo nuovo atto di violenza del governo della diarrea.

Un mese fa alcuni compagni di Varese si recarono alla vicina Gazzada per abboccarsi con altri amici del luogo con lo scopo di scuotere dal sonno il feudo dell'on. Scallini. Trovatisi in numerosa comitiva decisero di berne un bicchiere tutti insieme in una osteria, dove poi si fecero a discutere placidamente su diverse questioni. Non l'avessero mai fatto! Dopo otto giorni, notate bene, i carabinieri si accorgono che alla Gazzada ci sono stati dei socialisti, sottopongono l'oste ad una minuta perquisizione, ad un interrogatorio degno del consiglio dei dieci e poiché da tutte le investigazioni i rappresentanti della benemerita non possono trovare nessuna infrazione alla legge, accusano il padrone dell'osteria di aver indetto una pubblica conferenza senza preavviso all'autorità. A scolare il trattore di questa calunnia gli organizzatori dell'adunanza si denunciarono presso l'autorità, la quale pensò bene di non accogliere le loro proteste e ingiunse all'oste la chiusura dell'esercizio per 15 giorni.

Figuratevi che il povero oste non è nemmeno eletto, appunto per evitare di partecipare alle questioni politiche del Comune. Il più bello è che la misura poliziesca fu presa per amore dell'ordine pubblico dopo due settimane dall'accaduto. I segugi dell'onorevole Di Rudini sono stati meno abili del loro padrone. Se il marchese di Caccamo è andato a scovare per il ministero degli esteri quel barbogio di Visconti Venosta, i suoi valletti per giustificare la loro libidine di persecuzione non hanno saputo inventare che una menzogna con barba un po' più lunga di quella del Venosta.

I compagni di Varese hanno aperta sul *Lavoratore Comasco* una sottoscrizione per indennizzare in parte l'oste.

CESENA. — *Necrologio*. — A Bertinoro abbiamo perduto un compagno di fede carissimo e dei nostri migliori, Arnaldo Giunchi. Venti giorni di malattia implacabile lo hanno portato giovanissimo, a vent'anni, al sepolcro. Abbiamo seguito giorno per giorno con ansia ansiosa le notizie, che si facevano sempre più tristi, della sua salute. L'annuncio della morte ci ha dato uno schianto al cuore.

Aveva intelletto aperto e cuore generoso, ed era un milite prezioso della causa degli oppressi.

Propaganda. — Le nostre scuole di eletto e di propaganda funzionano egregiamente. Il Circolo è aperto tutte le sere ai lavoratori, che accorrono ad istruirsi in numero sempre crescente. E si pretende che il nostro sia un partito di gente volgare, e quasi di malfattori.

SAMPIERDARENA. — *Proibiti*. — Prima che in Sampierdarena vi fosse la Camera del lavoro, nessuno ebbe mai a pensare quanto potesse tornare vantaggiosa agli operai l'applicazione della legge 15 giugno 1893.